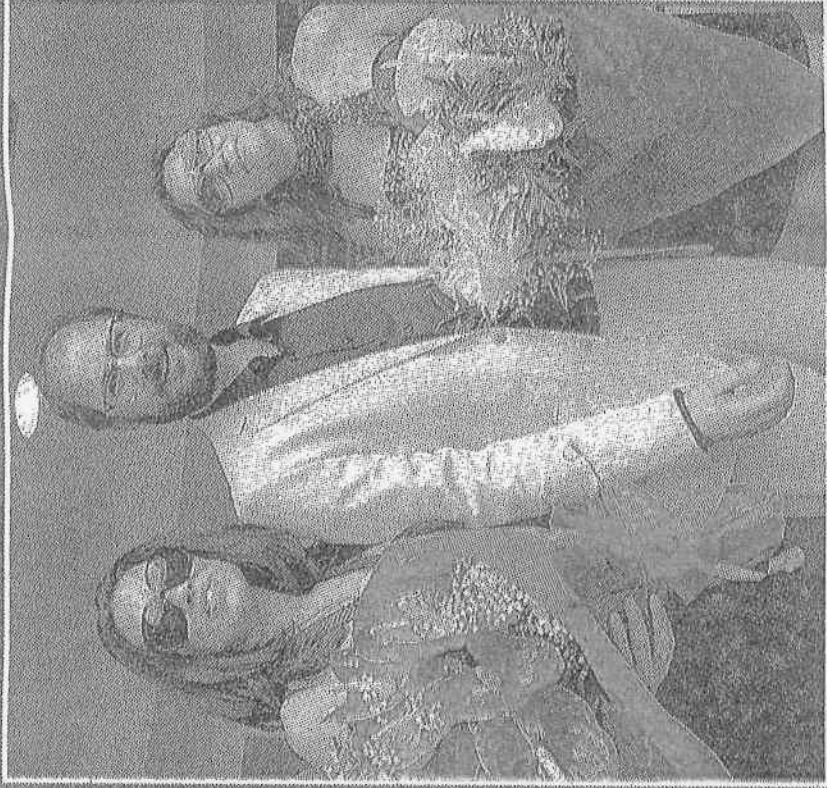
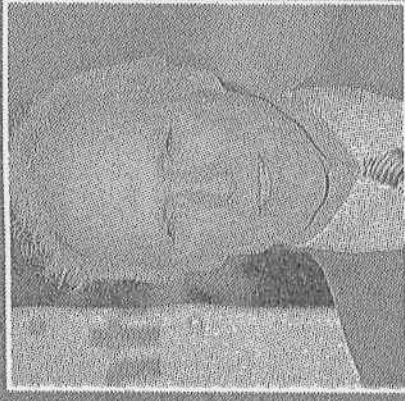


Il salto Clint Eastwood leggerà un videomessaggio

Con la «paparazzata» al Guglielmo Marconi dove sono stati ieri ricevuti pubblicamente alcuni degli ospiti più importanti del Biografilm, a cominciare dalla madrina, l'attrice e scrittrice svizzera Yangzom Brauen, prende l'avvio oggi il Biografilm Festival 2010. A chi ne sta sentendo parlare, e leggendo, da giorni, probabilmente stupito di sapere che il festival non è ancora cominciato, si può spiegare che non si è sbagliato, che il Biografilm aveva già in un certo modo «preso avvio», con *Aspettando il Biografilm* e che ora entra invece nella sesta edizione ufficiale della propria esistenza. Lo stesso direttore artistico, Andrea Romeo, ci scherza su: «Siamo alla terza o quarta inaugurazione, e io stesso navigo a vista». Da oggi pomeriggio, in ogni caso, sale Lumière sempre piene di proiezioni, e cortile della Manifattura delle Arti trasformato in una Via Veneto anni '60, col Biografilm Village e il consueto, piacevole bivacco per cinefili e semplici appassionati di addensamenti culturali e umani. Punti di forza, parte uno: i focus su personaggi noti e meno noti, cinematografici e non, uniti dall'unico comune denominatore di aver fatto qualcosa di significativo nella loro vita. E i nomi di Peter Sellers, Alberto Manzi, Fabrizio De André la dicono lunga. Tra le decine di appuntamenti di oggi, bisogna ricordare infatti il focus su John Lennon (ore 15-30), con un incontro per sapere tutto della multicolore biografia dell'ex Beatles, con la presenza del giornalista John Vignola, l'artista Amalie R. Rothschild, che ha fotografato e ripreso John Lennon e Yoko Ono al Fillmore East di New York nei primi anni Settanta, e il regista John Scheinfeld, co-autore con David Leaf di *The U.S. Vs.*



Vita da star

Alle immagini: l'arrivo all'ascolto Marconi di Yangzom Brauen (a destra) e sopra e a lato Manzi e De André. Sotto: il direttore del Biografilm Festival Andrea Romeo. A sinistra: il direttore della cura Jermaine Lee e, sotto, Clint Eastwood

Il Biografilm al via in stile Dolce Vita

Ieri la madrina Yangzom Brauen è stata accolta dai flash al Marconi Lumière e dintorni saranno come via Veneto tra star, registi e cinefili

John Lennon, uno dei documentari di maggior successo degli ultimi anni. Romeo, ricorda che «vedremo anche un documentario inedito dove John e Yoko suonano sul palco durante un concerto di Frank Zappa». Punti di forza parte due: l'argenteria nazionale. Il Biografilm ospita anche prodotti tricolori. Tra queste, si segnala una pellicola (e un libro) emiliano-romagnoli come *L'isola delle rose*: negli anni Sessanta uno stato indipendente, nacque davanti alle coste della Romagna, divenne un caso internazionale e fu distrutto dalla marina. Il film - acclamato al

festival di Amsterdam - ne racconta la bizzarra e affascinante vicenda. Alle 19-30, poi, verrà proiettato il film vincitore dell'Oscar 2010 per il Miglior Documentario. Si tratta di *The Cove*, che ha sbancato più di settanta festival nel mondo. Un gruppo di attivisti, guidati dall'addestratore del leggendario delfino Flipper, si imbarca in

una rischiosissima avventura per svelare il terribile mistero che si cela in una baia della costa giapponese. *The Cove* dimostra come sia possibile trasformare un documentario in un impianto thriller a orologeria. E chissà che non scuota un po' la coscienza animalista nel mondo. Poco prima, però, attenzione al volto che comparirà sul grande schermo. Verrà, infatti, proiettato un messaggio di salute e una video intervista di Clint Eastwood, a cura di Dina Ruiz Eastwood. Un piccolo documento gravido di conseguenze per il futuro.

«Nel breve metraggio - ha anticipato Romeo - Eastwood si dimostra molto generoso nel parlare di Sergio Leone che lo lanciò, dell'Italia, della dimensione autobiografica presente nel suo cinema, e ci rivela anche una notizia in anteprima: il suo prossimo film sarà una biografia, quella di J. Edgar Hoover!».

Roy Menarini

Scene inedite

Oggi un documentario su John Lennon con immagini mai viste del Beatle ucciso nell'80

I focus

Gli approfondimenti dedicati a Peter Sellers, Alberto Manzi e a Fabrizio De André

L'analisi

Se il cinema sceglie l'utopia

Come per tutti i festival, anche al Biografilm finché non ci sei non potrai sapere se funzionerà o meno. Il Biografilm, però, una garanzia la offre: ha sempre funzionato. Quindi, la fiducia preventiva è concessa per dritto. Inoltre, sbirciando nel programma di questa nuova edizione, sembra che fin un'aria che contrasta con la cupezza dei giorni che viviamo. Fatti tagliati, festivi mezzi morti, manifestazioni in coma se non addirittura sospese (quest'anno niente *Scuole Europee di Cinema*, niente *Slow Food on Film*, rinvio mandato Human Rights Nights), per chi fa cultura cinematografica è l'annus horribilis. E invece il Biografilm, che pure avrà risparmiato come tutti gli altri sopravvissuti, guarda altrove. Agli anni Sessanta, quelli degli urlofort alle scure e del boom economico: alla comicità inglese di Michael Palin e Peter Sellers; a Charlie Kaufman, un tipo che il mondo - se non gli piace - lo reinventa come pure a lui, nelle sue bizzarre più bizzarre che esistono; alle sorelle Gainsbourg e Daria, con la rottura Eva Kana, a metà tra celebrazione e ammirazione per un'icona immortale; a Sarah De André e Villaggio; Fanuzi, che si specchiano perché hanno raccontato nomi ventisenni in maniera differenti. Sembra una cartografia della cultura lounge europea, una mappa dei costumi colti di una modernizzazione che ancora credeva al futuro, e si rifugge nel passato per non pensare ai guai di oggi. Piuttosto, se donnessimo individuare una cifra, ci sembra quella dell'utopia nel senso più esteso del termine, una sorta di sortomirino giallo dove le epoche e gli universi - persino quelli che non sono mai esistiti - ricominciano alla funzione fondamentale del cinema: un'altra vita è possibile. Almeno per tutto la durata del festival.

F. Mer